

che convivono alla stregua di una società da tempo organizzata.

"In maggioranza sono tedeschi" —ci spiega una delle figlie di Scariozzi— "ma non mancano inglesi e francesi, mentre dal '90 stanno aumentando i turisti dai paesi dell'Est europeo, in particolare si notano gli ungheresi".

"Qual è la famiglia tipo che frequenta il camping?" — "Bisogna identificare due profili" —prosegue Teresa con molta sicurezza— "la famiglia giovane, fascia 25-35 anni, i cui componenti sono molto sensibili al fascino della natura ed apprezzano questo tipo di vacanza, curiosi, ed attenti a quello che si offre, valutano le opportunità, dotati di viva intelligenza, amano la vita sociale che viene organizzata, sono interessati all'arte e alla storia dell'entroterra. La seconda fascia 40-55 anni è più matura nelle scelte, preferisce la formula "tutto compreso" senza imprevisti, con quanto di divertimento e di cultura può contenere, amano l'incontro, ricercano la compagnia entro un determinato ambito socioculturale".

Contribuiscono al buon funzionamento del villaggio 14 persone compreso il "gran manager" il buon Don Diego, patriarca senza troppi anni, con il concreto aiuto dei figli Teresa, Umberto, Elisabetta e della loro mamma, e l'apporto di qualche esterno come "l'olandese" per la programmazione della vita turistica interna. E che organizzazione! Gli ospiti non hanno, certamente, di che annoiarsi: balli, concorsi di vario genere, gare di fotografia, giochi senza frontiere, dilettanti allo sbaraglio, corse per ragazzi ed adulti, elezione di "Miss camping", gite nelle opulenti cantine sociali della zona e nelle cittadine picene ricche di arte e di storia, come Ascoli, Fermo, Ripatransone e Offida.

"A proposito di Arte" —chiedo a Don Diego— "come le è venuta l'idea di illustrare con pannelli in ceramica la vita turistica dei primi decenni del secolo a Grottammare?". "Vede, in ogni edificio di civile abitazione da me costruito ho, sempre, fatto realizzare dal prof. Cleto Capponi un'opera d'arte in ceramica lasciando libero l'autore di rappresentare ciò che riteneva più opportuno, in questo caso, però, ho voluto ricostruire la vita gioio-



sa, elegante e senza sussulti di un mondo che, di lì a pochi anni, sarebbe scomparso con i bagliori della prima guerra mondiale e dell'immediato dopoguerra".

Forse si tratta di uno dei pochissimi, se non l'unico camping al mondo a possedere una così notevole opera d'arte esposta al pubblico in una sala all'aperto che, quest'anno, è stata adattata a ristorante. Due riquadri, rispettivamente di mt. 10 x 2,40 e mt. 3 x 2,400, formati da centinaia e centinaia di mattonelle smaltate, che raffigurano momenti di un periodo che rimane nei cuori di chi, come Cleto Capponi, li ha nei suoi ricordi. In essi l'artista, con uno stile del tutto personale che è un connubio tra il liberty e la rappresentazione umoristica, tra l'illustrazione storica e la grafica pubblicitaria, che oggi vede importanti artisti come Forattini, Pericoli e Manara, ha riportato nella cronaca attuale aspetti dimenticati, gustose scenette di costume, personaggi, giochi, momenti di vita quotidiana di una società decadente e un po' mitteleuropea, satura di affettazione, di esterofilia horghese, di intimità estenuata e cortese, di amori profondi e discreti. I protagonisti sono colmi d'ironia e di signorilità, non trovano riscontro nella vita di oggi dove tutto avviene con una ostentazione banale e triviale, la ricchezza viene ostentata, spesso, con una eleganza grossolana e baroccheggiate, get-



Dall'alto: il bar - il centro direzionale - il supermercato.